

MISSIONE BERGAMO



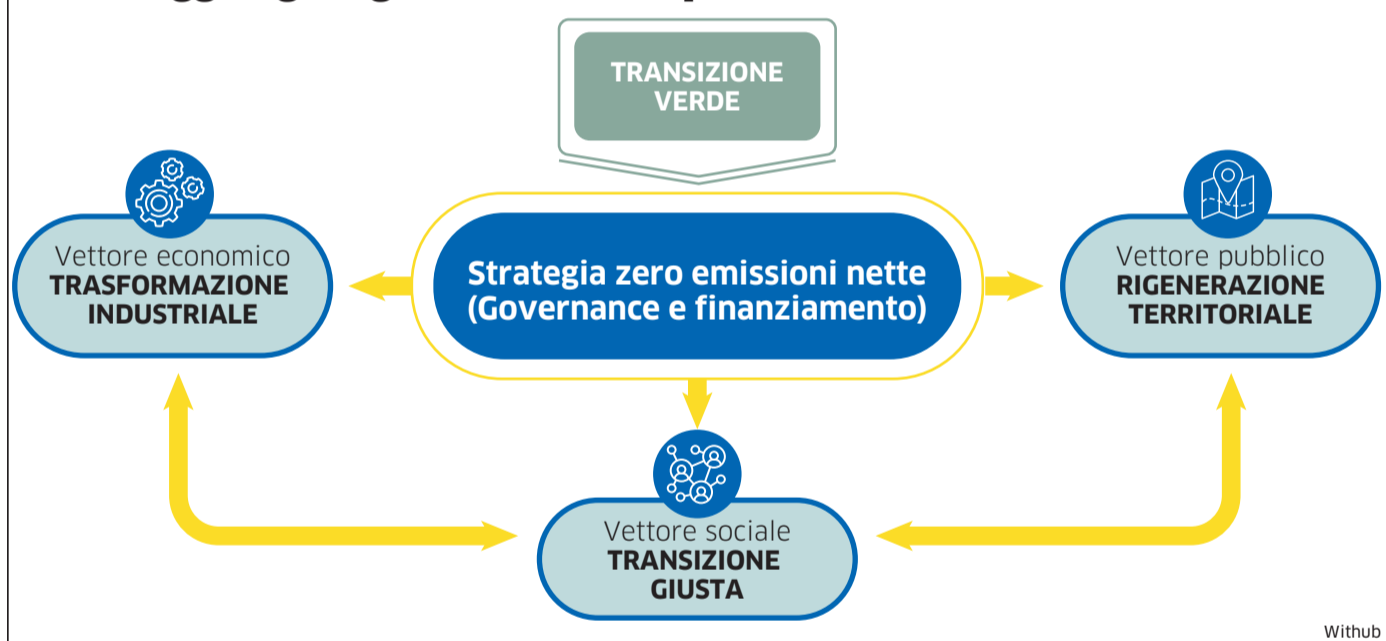
Chi siamo e dove vogliamo andare

Passare ad una società e un'economia a **emissioni zero**. Una **transizione complessa** che coinvolge industrie, territori e persone. Ma **senza una strategia** adeguata non si potranno **mettere a terra** i grandi progetti

Impariamo dai tedeschi a realizzare i progetti per il nostro territorio

di Alberto Brugnoli*

Come raggiungere gli obiettivi europei



CAMBIERÀ TUTTO NON SOLO L'INDUSTRIA

I profondi cambiamenti indotti dal processo di decarbonizzazione e dalla transizione energetica producono effetti di trasformazione strutturale a livello locale secondo tre principali vettori di cambiamento.

1 - La trasformazione industriale, con gli impatti diretti sulle filiere produttive del territorio derivanti dalla crescita delle rinnovabili, dalla penetrazione delle reti intelligenti, dalla decarbonizza-

zione innanzitutto nei settori hard to abate, rilevanti per Bergamo (siderurgia, cemento, chimica), ma anche nei settori meno critici come metalmeccanica e meccatronica, Ict e Data Centers, tessile-abbigliamento, agroalimentare, logistica e commercio. Vi sono poi le potenzialità della filiera industriale dell'idrogeno green che, anche da noi, ha già esemplificazioni interessanti. Infine, in questo vettore, va considerato l'impatto sui costi produttivi e sulla competitività del sistema indu-

striale, che è integrato nei mercati e nelle catene globali del valore.

2 - Il secondo vettore di trasformazione è indotto dalla necessità di rigenerare il sistema territoriale: qui vanno ricompresi temi di natura più fisica, come la riqualificazione sostenibile dell'ambiente costruito, la creazione di reti di infrastrutture verdi, l'adeguamento della matrice energetica, l'adozione di una mobilità intelligente e sostenibile e l'upgrading delle reti infrastrutturali, la rigenerazione di quartieri urbani e aree dismes-

se, l'uso circolare delle risorse, la valorizzazione dei terreni degradati da cave e miniere, la rigenerazione degli ecosistemi naturali e dei territori agricoli.

3 - Vi è infine un terzo vettore rilevante di trasformazione strutturale, dove si articolano gli impatti della transizione sulla dimensione sociale. Questo vettore è generalmente denominato Just Transition e normalmente non ha un'attenzione significativa, anche perché richiede la valutazione di impatti critici e la messa in campo

di relative politiche attive di supporto in aree molto sensibili come il costo della vita e l'occupazione, in riferimento alle categorie più sensibili, come i giovani, i NEETs, i migranti, gli over 50 e i soggetti fragili. Collegato a questo c'è anche l'importante tema della riqualificazione del capitale umano fortemente impattato dalla trasformazione e quindi della formazione professionale, per l'acquisizione di nuove competenze e lo sviluppo di nuove professionalità.

SERVE UNA VISIONE E UNA GOVERNANCE

Questa visione d'insieme è necessaria per dare il senso di quanto siano ampi, profondi e trasversali gli impatti legati alla decarbonizzazione e alla transizione energetica e per comprendere quanto essi siano leve decisive e di traino per tutte le trasformazioni che interessano lo scenario attuale, sia a livello territoriale, sia a livello globale. Da come si interpretano e affrontano queste transizioni e i loro impatti deriva in buona parte quello che il sistema locale potrà assimilare e produrre in termini di trasformazioni in campo territoriale, industriale e sociale.

Perciò è decisivo che l'impatto sul sistema bergamasco della transizione energetica sia considerato in una ampia agenda strategica multidimensionale che è stata fin qui molto carente.

Il sistema bergamasco si sta muovendo per accompagnare questi processi attraverso varie iniziative. La più rilevante è Bergamo "City Climate Neutral entro il 2030". Bergamo è infatti una delle oltre 100 città europee (9 in Italia) che hanno l'opportunità di sviluppare in modo preferenziale iniziative per essere città neutre dal punto di vista delle emissioni di carbonio al 2030.

Dalla documentazione del Comune emerge che per raggiungere questo obiettivo vi sono essenzialmente 5 aree di intervento: le strategie di transizione climatica, il piano di governo del territorio, il piano di azione per energia sostenibile e clima, il piano urbano della mobilità sostenibile e il tema del-

l'economia circolare.

L'iniziativa potrebbe essere ulteriormente valorizzata in riferimento, da un lato, alla scala territoriale (per ora limitata al confine amministrativo della sola città), dall'altro considerando altri vettori di trasformazione strutturale, come quelli industriale, sociale e del capitale umano. Inoltre, il modello di governance potrebbe prevedere maggiormente il coinvolgimento di attori privati, profit e non profit, che sono quelli che possono creare energie di sistema e catalizzare risorse economico-finanziarie,

umane e sociali, decisive per il successo stesso del processo di trasformazione. Un orizzonte con una scala territoriale almeno provinciale, dunque, e con l'attivo coinvolgimento degli attori sistemici del territorio. Senza una tale strategia integrata, ogni iniziativa,

pur apprezzabile in sé, difficilmente potrà avere impatti rilevanti di medio-lungo periodo sull'intero sistema.

Studiando infine esperienze simili già in atto in Europa, emerge un benchmark estremamente interessante nell'Iba, un modello già implementato in Germania, Svizzera, Olanda, Austria in modo molto efficace e in anni recenti. Tra questi casi spicca l'esempio della Valle della Ruhr, che è stata ampiamente rigenerata con una metodologia incentrata sui pilastri menzionati.

Elemento centrale è la creazione ad hoc di un'istituzione indipendente a partecipazione pubblico-privata, fuori dalle logiche dei cicli politico-amministrativi in senso stretto e dotata di quella cruciale flessibilità caratteristica delle istituzioni privatistiche. Una tale istituzione potrebbe costituire anche per Bergamo il pivot centrale di questo approccio integrato: nel contesto del nostro ordinamento, ad esempio, si potrebbe pensare alla creazione di una "Bergamo Climate Foundation".

* Professore e titolare della Cattedra Unesco su Diritti umani, cooperazione internazionale e sviluppo sostenibile, Università di Bergamo



Alberto Brugnoli

UNA ROADMAP PER LA DECARBONIZZAZIONE

Ecco un primo insieme di linee strategiche d'azione che possono declinare in concreto la visione illustrata dal professor Brugnoli.

Dalla transizione energetica, attuale e futura, derivano profondi effetti di trasformazione strutturale a livello locale, cambiamenti che dovranno essere affrontati secondo i tre principali vettori: industriale, territoriale e sociale.



RIGENERAZIONE URBANA E INFRASTRUTTURE

La decarbonizzazione passa anche dalla riqualificazione urbana. Con l'avvento dell'Edilizia 4.0 e agendo sulle infrastrutture per città sempre più sostenibili.



TRANSIZIONE ENERGETICA

Occorre puntare sull'idrogeno verde, su un'industria climaticamente neutrale, sulle energie rinnovabili e sulle Smart Grid, reti elettriche flessibili e resilienti.



PAESAGGIO SOSTENIBILE

L'utilizzo del suolo e l'agricoltura saranno sempre più sostenibili, con un'integrazione con infrastrutture green e grey. Più attenzione ai corridoi verdi.

Missione Bergamo
sui media Sesaab

BergamoTV
ogni venerdì alle 17,15



Radio Alta
ogni giovedì alle 8,20



Web
www.ecodibergamo.it



sponsor



Un'agenda strategica

NET ZERO È L'OBIETTIVO EUROPEO DI AZZERARE LE EMISSIONI DI CARBONIO AL 2050. MA COME ACCOMPAGNARE INDUSTRIE, TERRITORI E CITTADINI IN QUESTA TRANSIZIONE EPOCALE?

OCCORRE DOTARSI DI UNA VISIONE E COINVOLGERE PERSONE E REALTÀ SOCIALI ATTIVE SUL TERRITORIO. ALCUNE BUONE PRATICHE DA DUE PAESI DEL NORD EUROPA

missionebergamo@ecodibergamo.it

Una società pubblico - privato ha fatto rinascere la Ruhr

Buone pratiche. Con lo strumento dell'Iba, realizzati 120 progetti in 10 anni

RIGENERARE IL TERRITORIO

Iba sta per «Internationale Bauausstellung» (esposizione internazionale di architettura), realtà ideata in Germania e utilizzata da oltre 100 anni. Il primo Iba fu nel 1901 a Darmstadt, e da allora (era un Salone per le novità in architettura ed edilizia) si è evoluto in uno strumento per lo sviluppo urbano e regionale, che è composto sia da attori pubblici, sia da privati e rappresentanti della società civile.

L'esempio più eclatante è quello della regione della Ruhr, per secoli il maggior distretto industriale del continente, il cuore della metallurgia grazie a immensi giacimenti di ferro e di carbone e al genio dei pionieri



dell'industria tedesca. Nel Land, che è il più popoloso e tra i più ricchi della Germania, la crisi della siderurgia ha poi portato importanti sfide ecologiche, ambientali e sociali.

La svolta è avvenuta con l'istituzione da parte del land Renania Westfalia dell'Iba Emscher Park nella Valle della Ruhr, impostata

nei suoi lineamenti principali nel decennio 1989-1999, e con la quale il luogo più inquinato d'Europa si è trasformato in un luogo simbolo del cambiamento.

L'Iba ha compreso circa 120 progetti, identificati sulla base di un'analisi territoriale, mobilitando investimenti pubblici e privati per 7 miliardi di euro. Alla fine è divenuto il più importante intervento, a livello mondiale, di riqualificazione complessiva di una regione altamente industrializzata, localizzata lungo il fiume Emscher, il cui equilibrio era profondamente alterato ed avviato verso una massiccia dismissione di siti industriali contaminati, complessi minerari in esaurimento e aree urbane e infrastrutture sociali in decadenza.

PER LA GESTIONE UN ORGANISMO APPOSITO

Per affrontare queste complesse problematiche è sorto un organismo dedicato: l'Iba Emscher Park S.r.l., con un ruolo fondamentale di coordinamento delle numerosissime parti sociali interessate dal progetto di recupero.

L'obiettivo era di mostrare come il rinnovamento economico, sociale e ambientale globale potesse essere avviato da progetti emblematici. Preservare la storia industriale di 150 anni della regione divenne la strategia di rinnovamento: le miniere di carbone di Zollverein o il Landschaftspark Emscher esemplificano come i brown field (siti ex industriali inquinati o abbandonati) possano essere riconvertiti in re-

altà culturali e in spazi verdi, aperti e interconnessi. L'immagine dell'area è così drasticamente cambiata, trasformando il distretto in un parco regionale che connette 17 comuni ed è percorribile in bicicletta (230 km), bonificando e rinaturalizzando centinaia di ettari, creando migliaia di nuovi posti di lavoro. E rendendo i cittadini consapevoli e orgogliosi del significato storico del processo: dall'innovazione nell'estrazione e trasformazione dell'acciaio all'innovazione della rigenerazione e nella partecipazione.

È uno strumento di pianificazione urbana unico al mondo: su un arco di 10 anni un Iba si occupa di ambienti di vita, abitazioni e edifici, in modo da rispondere alle necessità di un luogo specifico, con costellazioni peculiari di attori locali, definendo standard di qualità e strumenti e formati progettuali innovativi. E prevede un importante impulso da parte di amministratori pubblici, imprese, università e società civile.

Altri esempi di Iba sono quelli di Thüringen, Heideberg e Stuttgart, sempre in Germania, e poi di Vienna, Parkstadt e Basilea.

Non limitarti a leggere Progetta con noi la provincia che vorresti abitare



Come arrivare pronti al 2030?

Vi abbiamo presentato due best practice nordeuropee: la tedesca Iba, uno strumento di pianificazione urbana unico al mondo, e la strategia messa a punto da Amsterdam, che entro il 2050 mira a dotarsi di un'economia completamente circolare.

Chiediamo anche a te:

c'è una buona prassi per la transizione ecologica in cui ti sei imbattuto viaggiando in Italia o in Europa? Oppure un'iniziativa che ha lanciato il paese in cui vivi e che pensi possa tracciare la strada?

Vogliamo conoscere le tue idee, per costruire insieme a te una "missione" per il territorio bergamasco.

Puoi scrivere all'indirizzo indicato qui sotto.

Puoi anche partecipare al sondaggio sugli argomenti di Missione Bergamo ogni giovedì mattina nella trasmissione «Colazione con Radio Alta».

Scrivi a

missionebergamo@ecodibergamo.it

La città di Amsterdam si rinnova grazie ai cittadini

Se è vero che nel 2050 il 68% della popolazione mondiale vivrà in aree urbane, si intuisce quanto sia cruciale rendere più sostenibili le città, che attualmente sono responsabili del 75% del consumo di risorse naturali e di una quota tra il 60 e l'80% delle emissioni di gas serra.

Sono molte le città europee ad aver iniziato il processo 'smart', e tra queste l'esempio migliore è Amsterdam, che punta a dimezzare l'uso di materie prime entro il 2030 e a dotarsi di un'economia completamente circolare entro il 2050. La metropoli olandese ha deciso di puntare sul concetto di "Economia a ciambella" ("Doughnut Economics") elaborato dall'economista Kate Raworth, modello economico in cui i tradizionali modelli di crescita sono



messi in discussione per la loro capacità di sostenere gli Sdg sociali senza intaccare l'ambiente e i "confini" del biosistema Terra.

Da qui la visione di Amsterdam di riconfigurare la sua concezione di prosperità, attivando un modello di collaborazione che coinvolge tutti i suoi abitanti, sviluppando soluzioni a livello locale per avere un impatto globale, diven-

tando così responsabile e solidale in una prospettiva globale. "Amsterdam Donut City" è inteso come stimolo per connettere un'ampia rete di attori e cittadini in un processo reale e continuo di cambiamento, orientando la transizione a vantaggio di tutti, una Just Transition.

Tutto questo si articola in diverse linee di azione, da realizzare coinvolgendo gli stakeholder locali e i cittadini, e che riguardano:

- sostenere la trasformazione delle industrie partendo da un approccio di responsabilità globale che consideri emissioni e qualità della tecnologia e dei prodotti che l'industria esporta con un impatto negativo sull'ambiente;
- attuare un processo di rigenerazione territoriale "più verde - meno grigio" con una città più mo-

dellata dal contatto con la natura;

- promuovere la coesione sociale e alloggi a prezzi accessibili (affordable housing), consapevoli che l'edilizia abitativa protegge le reti sociali di cura e di sostegno della comunità;
- implementare una transizione giusta, che per Amsterdam significa da un lato ridurre il numero di automobili in città e non incidere sull'accessibilità economica e disponibilità di altri mezzi di trasporto, rendendo la mobilità inclusiva con sistemi di trasporto pubblico più forti;
- avviare una trasformazione guidata dai cittadini, sapendo che il cambiamento è reale grazie all'impegno e alle azioni basate sulla comunità, con dialoghi fluidi e forti per stimolare la trasformazione;
- impostare un percorso per di-

ventare una città a zero emissioni nette e circolare entro il 2050;

• calcolare la pressione a livello di città sul pianeta, come cioè le emissioni di Amsterdam stanno influenzando i confini del pianeta assumendosi la responsabilità con le generazioni future.

Per questi obiettivi Amsterdam sta applicando un approccio territoriale, puntando sulla creazione di una rete di attori del cambiamento che riunisce governo, imprese, mondo accademico e reti comunitarie, e applicando un approccio multi-attore, multi-settore e multilivello. Si può dire che Amsterdam è allora un esempio di come Net Zero, SDGs, Just Transition e Circularity possano essere collocati al centro dell'agenda di sviluppo locale per tutti gli attori del territorio.



RIGENERAZIONE INDUSTRIALE

Decisiva sarà la rigenerazione delle filiere industriali con una manifattura 4.0 flessibile, e con catene di approvvigionamento integrate e resilienti.



CAPITALE UMANO E RICERCA&SVILUPPO

Innovazione, ricerca&sviluppo, cultura e beni culturali. Imprescindibile investire sull'università come sulla formazione tecnico professionale.



SVILUPPO SOCIALE E SALUTE

Per una transizione giusta, sarà decisivo anche il welfare integrato, così come la sanità e la medicina di comunità, per un'economia più sociale.



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Cooperazione tecnica per l'Iba Bergamo. Internazionalizzazione delle imprese e del sistema territoriale. Attrazione di turisti, studenti, giovani.